

La lombalgia è un sintomo stabile tra i 40 e i 50 anni?

Stability of low back pain reporting over 8 years in a general population aged 40/41 years at base-line: data from three consecutive cross-sectional surveys.

Lemeunier N, Leboeuf-Yde C, Kjaer P, Gagey O

BMC Musculoskelet Disord. 2013 Sep 21;14:270. doi: 10.1186/1471-2474-14-270.

Abstract

Background: una recente revisione del decorso naturale della lombalgia (LBP) nella popolazione generale ha evidenziato come l'andamento riferito della LBP rimanga relativamente costante nel tempo. Inoltre, lo stato della LBP al basale (sì/no) sembra essere predittivo del decorso futuro della malattia. Le eventuali fluttuazioni sembrano presentarsi con maggiore frequenza nelle categorie più vicine. Tuttavia, nella maggior parte degli articoli, i pazienti non responder non sono stati presi in considerazione nell'analisi o nell'interpretazione dei dati, rendendo le stime potenzialmente distorte. Inoltre, tutti gli studi revisionati includono partecipanti appartenenti a diversi gruppi di età. I dati provenienti da tre sondaggi trasversali condotti nel corso di 8 anni riguardanti la stessa coorte hanno permesso di rispondere alle domande seguenti: 1) Le stime della prevalenza della LBP rimangono stabili nel tempo? 2) In che modo variano i risultati quando si prendono in considerazione i pazienti non responder? 3) Considerando anche il gruppo dei pazienti non responder, la segnalazione della LBP rimane stabile a livello individuale nel corso dei tre sondaggi? **Metodi:** sono stati utilizzati i dati provenienti da tre sondaggi trasversali consecutivi relativi a un campione di studio; le domande circa la LBP sono state poste al basale e 4 e 8 anni dopo. I partecipanti allo studio, di età compresa tra 40 e 41 anni al basale, sono stati selezionati casualmente dalla popolazione generale danese. I dati sono stati analizzati mediante STATA/IC 12 e presentati insieme alle percentuali e agli intervalli di confidenza del 95%. **Risultati:** la maggior parte dei partecipanti ha riferito di soffrire di LBP nell'anno precedente ma di non aver usufruito di periodi di assenza per malattia a causa di questo dolore. La LBP si è rivelata stabile o relativamente stabile per i partecipanti allo studio durante il quinto decennio. Ciò si è verificato sia a livello individuale che nell'intera popolazione. I risultati sono rimasti invariati anche prendendo in considerazione i pazienti non responder. **Conclusioni:** questo studio conferma i risultati della nostra recente revisione: l'assenza e la presenza di LBP sembrano essere predittivi del decorso futuro della malattia. La percentuale di partecipanti non responder in questo tipo di studio potrebbe non essere tanto importante quanto ritenuto precedentemente relativamente alla presenza o assenza di LBP.

Commento

Michele Romano

Che la lombalgia sia un sintomo estremamente diffuso nella popolazione generale è trasversalmente noto. Sappiamo che la prevalenza è molto alta ma anche che è una condizione clinica difficile da diagnosticare, almeno per quel che rappresenta l'ipotetica causa, tanto che il tipo di schema di classificazione più usato considera essenzialmente la semplice durata del dolore (cioè lombalgia acuta, subacuta o cronica).

Negli ultimi anni una delle caratteristiche della lombalgia, cioè lo schema della sua particolare ricorrenza si è dimostrato tanto evidente da richiamare un deciso interesse per il suo inquadramento.

Una recente revisione di otto studi sulla storia naturale del mal di schiena nella popolazione generale ha indicato che i soggetti che hanno riferito di aver mal di schiena al momento dell'indagine con molta probabilità rischiano di riportare lo stesso dato anche nelle indagini successive, mentre quelli senza dolore continueranno a riferire la stessa condizione di relativa assenza di disturbi.

Questo andamento sembra essere molto costante ed indipendente dalla frequenza delle interviste e dalla tipologia delle popolazioni coinvolte.

Anche se i risultati di questa review sono stati coerenti, è stato osservato che in tutti gli studi i gruppi dei soggetti intervistati non sono stati divisi per età e questo potrebbe nascondere interessanti differenze di sottogruppi in relazione all'anagrafica.

Inoltre, in tutti gli studi tranne uno, i soggetti che non hanno risposto all'intervista non sono stati presi in considerazione ma semplicemente rimossi dalle analisi di interpretazione dei dati. Questo bias fa sì che i risultati possono essere gonfiati o sottostimati a seconda dei profili e delle dimensioni di questi gruppi.

Lo studio oggetto del commento è riuscito a considerare un gruppo di soggetti a cui sono state proposte tre interviste: una di indagine epidemiologia e altre due di follow up, dopo 4 e dopo 8 anni. Questa è molto probabilmente la prima indagine epidemiologica focalizzata sul mal di schiena ma effettuata su soggetti della stessa età che ha anche considerato correttamente il gruppo dei "non responders" (soggetti che non hanno risposto alle interviste).

I risultati sembrano definire la lombalgia come una condizione clinica complessivamente stabile, almeno nella decade tra i 40 e i 50 anni. Non ci sono sufficienti prove scientifiche per espandere questo dato anche ad altre fasi della vita, ma l'esperienza clinica sembra confermare queste osservazioni.

Grazie al contatto con i pazienti, anche personalmente, ho maturato l'idea che se nel corso di una vita si ha la fortuna di sperimentare il dolore lombare in modo molto occasionale, questo indica una sorta di 'immunità' a questo sintomo doloroso.

Chiaramente con questo termine non si intende una condizione clinica "pain proof" ma piuttosto una decisa situazione di pericolo ridotto.

Sappiamo che la percentuale di persone che sperimentano un episodio di lombalgia nel corso della vita si avvicina alla quasi totalità.

Però sappiamo anche che la prevalenza annuale, cioè la percentuale di soggetti che soffrono a causa di questo sintomo, nel giro di un anno, è di circa il 50%.

Infine, sappiamo che la percentuale di lombalgie che si trasformano in dolore cronico rappresentano circa il 10% dei casi.

In definitiva, se si esclude quel disgraziato decimo di casi in cui il sintomo si trasforma in una vera patologia, i dati di questo studio, combinati con altre informazioni che ci arrivano da precedenti ricerche, ci permettono di essere ragionevolmente rassicuranti nei confronti di tutti i pazienti esageratamente spaventati da un dolore lombare davvero occasionale.



Domande per la Formazione a Distanza (FAD)

2015-F1-34-1) Secondo il presente studio, la lombalgia è complessivamente stabile nel periodo di età tra i:

- a. 20 - 30 anni
- b. 30 - 40 anni
- c. 40 - 50 anni
- d. 50 - 60 anni

*Tutte le domande dei singoli articoli (identificate dal codice sopra indicato) saranno raccolte nel **questionario finale** che dovrà essere compilato nel mese di dicembre da parte di coloro che si sono iscritti (o si iscriveranno) al programma facoltativo di FORMAZIONE A DISTANZA - **FAD** (vedi www.gss.it/associa.htm) per conseguire l'ATTESTATO GSS FAD o i 50 CREDITI ECM FAD*